

**SEDE**

00187 ROMA
VIA LOMBARDIA 30
TEL. 06.420.35.91
FAX 06.484.704
e-mail: uilca@uilca.it
pagina web: www.uilca.it

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI

Aderente a Union Network International - UNI
Il Segretario Generale

Roma, 21 marzo 2012

**Intervento del segretario generale Massimo Masi
Alla Direzione Nazionale UIL**

Ringrazio Luigi Angeletti e la Segreteria Confederale che ci hanno tenuto costantemente informati e che, con grande tempestività, hanno convocato questa Direzione.

Provenendo da una categoria altamente tecnologica dove l'informatica corre, praticamente in tempo reale, ho dovuto spegnere l'i-Pad poiché dalle strutture sindacali e dagli iscritti sta arrivando, di tutto e di più.

Quindi capisco i discorsi politici, quelli generali, di macro economia ma non dobbiamo mai dimenticarci che non rappresentiamo solo noi stessi ma anche categorie composte da lavoratori che sono in grande fibrillazione che spesso si soffermano solo sui titoli dei giornali ma che su questi, poi, si costruiscono opinioni e atteggiamenti.

Ha ragione Pietro Larizza che quando dice che i giornali pubblicando la notizia che la CGIL è contraria hanno mandato un messaggio ben preciso e che non tiene conto della posizione espressa dalla UIL che non si sofferma solo sull'art.18 ma sul complesso della riforma del mercato del lavoro.

E Monti nella conferenza stampa ce ne ha messo del suo per screditare o quanto meno sminuire la posizione della UIL.

I lavoratori, quelli che quotidianamente si ritrovano a interloquire e a rapportarsi, a volte anche conflittualmente, con il proprio datore di lavoro, percepiscono la difficoltà del sindacato quando non riesce a trovare soluzioni a problemi che, bene o male, comunque, sono sul tappeto e che l'Europa ci chiede.

Mentre noi stiamo oggi discutendo, anche con passione di questi argomenti e stiamo affrontando tutti gli scenari politici immaginari e futuri la CGIL ha già proclamato 16 ore di sciopero, prevaricando, ancora una volta l'opinione delle



altre sigle sindacali. Proclamando uno sciopero quando ancora ci sono spazi di trattativa, di modificazioni. Il giudizio deve essere complessivo e anche dopo la fine della trattativa "non trattativa", su questo argomento tornerò dopo, potranno essere trovate soluzioni durante l'iter parlamentare che non si presenta facile.

E non mi interessano le difficoltà e gli imbarazzi del PD e l'esultanza del PDL. Il ruolo dei partiti è diverso da quello del sindacato.

Voglio andare oltre alla proposta di Larizza che propone la preparazione di un ordine del giorno nel quale esplicitare la nostra posizione sulle cose positive e su quelle negative.

Mi chiedo, però, come faremo - lo so, io sono spesso fuori dal coro ma mi dovrete sopportare - ma cosa faremo e diremo ai nostri iscritti, alla nostra gente nei prossimi giorni?

Dobbiamo dire cosa vogliamo e cosa faremo perché questo è il vero problema. Tutto il resto è tattica o poco più.

Di fronte all'atteggiamento tenuto dalla Ministra Fornero e da Monti non possiamo soltanto dire che la UIL ha dichiarato in un suo documento quello che non gli va bene di questa "non-trattativa" che ha portato a un "non accordo" che verrà "non siglato".

Dopo la teoria del caos, siamo alla teoria del "non". Dal Tremonti pensiero al Monti-Fornero pensiero.

Proseguendo su questa strada e, concedetemi questa battuta, faremo felici solo quelli che nei social network festeggiano il non compleanno, il non anniversario, ecc. Ci troviamo di fronte a persone che non vivendo il mondo reale, vivono un loro mondo ideale.

Quindi se questa è stata una "non-trattativa" noi dovremo rispondere con iniziative forti perché non credo che basterà una presenza, anche numerosa e rumorosa, davanti al Parlamento.

Il Parlamento ha altre visioni rispetto a noi. Io provo un grande dispiacere quando constato che il ruolo del sindacato potrebbe fare una fine ancora peggiore di quella dei partiti.

I partiti sono sfuggiti dalle loro responsabilità e si sono lasciati commissariare da un governo che tecnico non è (ancora la teoria del non) perché non hanno saputo rinnovarsi ed affrontare i problemi nodali del nostro Paese.

Io non vorrei che anche il sindacato, che è l'unico collante che cerca di tenere assieme i lavoratori, cada nell'oblio.

Perché i partiti, bene o male, si confronteranno nelle elezioni politiche, fino a quando esisterà questo tipo di democrazia, il sindacato ha un rapporto fiduciario con l'iscritto e con il lavoratore che se viene perso, difficilmente e faticosamente verrà recuperato.

E noi stiamo andando su questa strada.

Perché nelle assemblee dei lavoratori per il contratto, alla quale partecipo perché il contatto con la gente per me è prioritario, al sindacato viene rimproverato di tutto e di più anche su aspetti della vita politica di cui non è

affatto responsabile. Ma il sindacato per il lavoratore rimane l'ultimo cordone ombelicale, l'unico organismo politico che lo sta ad ascoltare.

E quindi dobbiamo stare attenti perché noi stiamo perdendo contatto con le persone reali, con i nostri iscritti, che credo sia il dato determinante.

Il governo Monti ci considera alla stregua di una lobby. Caro Professor Monti il sindacato italiano ha salvato questo paese! Ed ecco perché non voglio perdere il mio ruolo di sindacato concertativo, di sindacato propositivo.

Come udite il mio intervento è solo politico e a differenze degli altri miei interventi in Direzione non mi soffermerò per niente sugli aspetti tecnici che Guglielmo Loy ha così bene rappresentato.

Avrei potuto parlare del mio fondo, del fondo di accompagnamento, dell'esperienza che come categoria del credito e delle assicurazioni abbiamo maturato in questi anni.

E' dal 1999 che noi abbiamo fatto alcune cose importanti ma oggi mi interessa il ruolo politico della Uil, il ruolo politico della mia organizzazione perché è su questo che credo dobbiamo trovare delle soluzioni su tutto il resto ne potremo parlare quando sarà superato questo momento.

Oggi dobbiamo avere il coraggio di dire all'esterno cosa pensiamo, cosa faremo, come intendiamo procedere e, se, necessario, assumere iniziative anche pesanti.

Vale la pena difendere ancora i nostri valori riformisti? Io penso di sì. E se necessario, dovremo prendere iniziative pesanti. Oggi ci hanno accomunato ancora una volta con chi difende questo governo, e chi si contrappone è solo la CGIL. Allora caro Luigi tu devi trovare il modo per dire cosa pensiamo esattamente, perché se continuiamo ad andare avanti in questa maniera con un governo che non ci vuole più come interlocutore dobbiamo approntare nuove strategie.

Guardate che questo incipit del "si può fare anche senza il sindacato" non è patrimonio solo del nostro Premier ma l'ho già visto nel rinnovo del nostro contratto, considerando che i padroni da me sono padroni diversi rispetto ai vostri, stanno già dicendo che si può fare a meno del sindacato,.

Perché tanti cercano di imitare Monti, e tanti piccoli Marchionne crescono.

Se questo avviene nel mondo del credito che è sempre molto edulcorato rispetto al mondo della produzione industriale, mi chiedo cosa potrà succederà negli altri settori.

Perché se si può fare a meno a meno del sindacato, allora anche sugli aspetti della crescita si può fare a meno di noi.

La mia critica su questa "non trattativa" non si ferma solo all'art.18 (soprattutto sui licenziamenti economici individuali) ma non c'è una riga per l'occupazione, per la crescita.

E fare buona occupazione è possibile. Nel nostro contratto abbiamo creato nuova occupazione rinunciando ad una giornata dei lavoro, compresi i dirigenti ed anche il top management con il 4% sulla loro retribuzione, creando un fondo per la nuova e stabile occupazione giovanile, per contrastare il precariato e e

servirà anche per gli ultra cinquantenni che dovranno essere accompagnati con i contratti difensivi ed espansivi, volontariamente, alla pensione.

Allora fare un sindacato diverso è possibile.

Un'ultima considerazione. Nel paese, fra i cittadini, fra i lavoratori c'è un grande malessere. Crescono le tasse, le imposte, la benzina, gli stipendi non sono sempre adeguati all'inflazione.

Cresce una tensione sociale molto forte. I dati forniti dalle banche determinano, non solo che siamo un Paese in regressione, ma calano i depositi bancari (vuol dire che la gente risparmia sempre meno e che anzi si consumano i risparmi), aumentano le sofferenze e aumentano le richieste di prestiti personali per coprire spese improvvise o riduzioni del reddito dovuti a cassa integrazione.

Questa tensione sociale è alimentata ora anche da questo aspetto dell'art.18. Le persone si ritrovano più povere, più tartassate, meno rappresentate e adesso anche meno tutelate sul luogo di lavoro.

Poi sappiamo benissimo che le modifiche all'art.18 non saranno traumatiche, almeno lo spero, ma la percezione è questa.

E allora se vogliamo essere credibili, se vogliamo ancora rappresentare degnamente i nostri associati, dobbiamo anche farci carico di queste difficoltà e paure.

Le paure delle persone possono essere vinte solo da una buona politica e oggi, in questo Paese, vedo poca buona politica, anzi per dirla alla Monti vedo tanta "non politica".